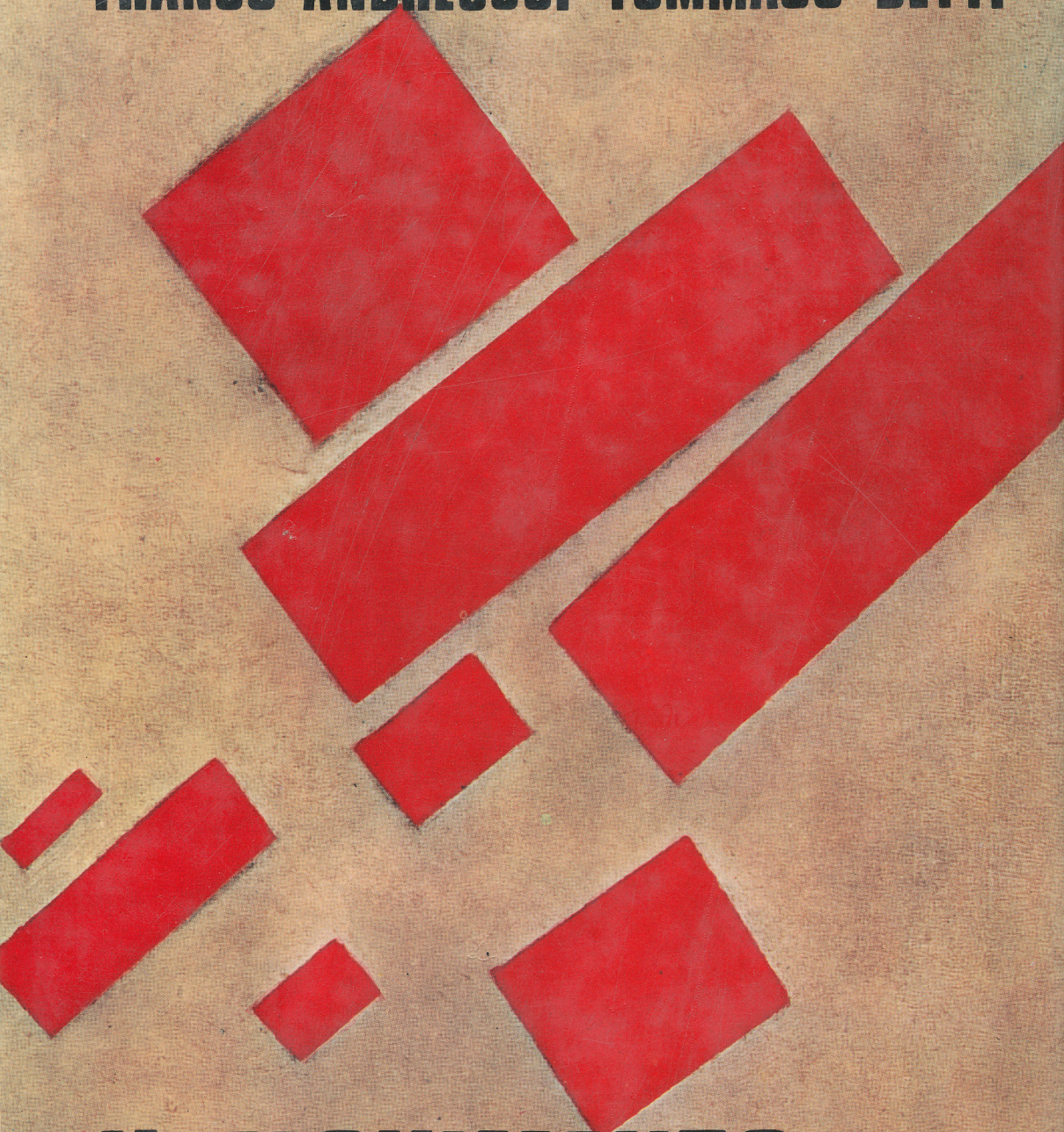


FRANCO ANDREUCCI TOMMASO DETTI



IL MOVIMENTO OPERAIO ITALIANO

dizionario biografico 2

EDITORI RIUNITI

Fratellanza artigiana d'Italia, Firenze, 1911; G. Valleggia, *G.D. e la democrazia a Firenze negli anni 1859 e 1860*, Firenze, 1913; M. Rosi, *Dizionario del Risorgimento nazionale*, II, Milano, 1903, pp. 943-944; N. Rosselli, *Mazzini e Bakunin*, Torino, 1967, ad indicem; E. Conti, *Le origini del socialismo a Firenze (1860-1880)*, Roma, 1950, ad indicem; G. Spadolini, *Firenze Capitale*, Firenze, 1967, ad indicem.

Domanico Giovanni. Nacque a Rogliano (Cosenza) il 17 agosto 1855 da Domenico e da Caterina Cardamone. Suo padre era un grosso produttore e commerciante di vini, molto competente in materia, nonché clericale di formazione giobertiana.

L'attività politica del giovane D. iniziò prestissimo. Studente a Napoli dell'ateneo G. Galilei, fu discepolo di G. Bovio * e frequentò le lezioni di F. De Sanctis. Nel 1870 durante una dimostrazione studentesca a carattere anticlericale D. venne arrestato ed in quella occasione conobbe E. Malatesta *, il quale doveva segnare una svolta nella vita del giovane calabrese. Le teorie anarchiche ebbero una forte presa su D., che — venuto a contatto con diversi esponenti dell'internazionalismo, fra i quali F.S. Merlini *, C. Cafiero * « ed altri caporioni di quella setta, che incominciava allora e per opera loro ad infestare quelle province », e dopo aver compiuto un viaggio per entrare in relazione con altri internazionalisti « allo scopo appunto di conoscere e di farsi conoscere nella setta stessa » — appena tornato nel suo paese natio, vi fondò nel 1872 una sezione dell'Internazionale.

L'attività esplicata nel propagare le idee internazionaliste fu così efficace che, per raffrenarla, l'autorità di pubblica sicurezza il 7 settembre 1874 lo sottopose all'ammonizione come affiliato all'Internazionale, considerata « associazione di malfattori ». Il provvedimento non lo distolse dalle sue relazioni con i dirigenti dell'internazionalismo italiano ed europeo. Fu intimo e collaboratore molto attivo di E. Covelli * al tempo della pubblicazione del giornale *L'Anarchia*, dall'agosto al novembre 1877 e fece parte della federazione napoletana dell'Associazione internazionale dei lavoratori, essendo tra i firmatari dei vari appelli tendenti a propagandare le idee del socialismo anarchico rivoluzionario in contrapposizione al socialismo legale e pacifista.

Al suo ritorno in Calabria, avvenuto nel 1878, pubblicò il primo periodico anarchico della regione, *Il Socialista*, del quale uscirono soltanto due numeri e « come videro la luce furono colpiti immediatamente da sequestro per le teorie in esso svolte che offendevano altamente la legge e lo Stato ».

Nell'estate dello stesso anno fondò a Rocca Imperiale una sezione dell'Internazionale, che fu causa di un processo svoltosi a Castrovillari nel settembre del 1879 e nel quale fu difeso da Merlini. Per sottrarsi alla condanna inflittagli e già sottoposto ad una nuova ammonizione, riparò

in Svizzera. A Lugano fu in contatto con A. Costa * e A. Kuliscioff * e vi pubblicò anche un opuscolo, con lo pseudonimo di Jeannetton, dal titolo *Un ribelle*, sequestrato dalla procura generale di Napoli. Ritornato in Italia, partecipò nel 1883 al II Congresso del PSRR di Costa tenutosi a Ravenna, intervenendo attivamente nelle discussioni congressuali. Nel 1885 diede vita a Cosenza ad una nuova pubblicazione, ispirata a principi sociali, *La Rivista calabrese*, alla quale collaborarono diverse personalità, come N. Colajanni *, O. Gnocchi-Viani *, A. Ghisleri *, Costa, B. Malon *, A. De Bella * e altri. D. aveva chiesto anche la collaborazione di F. Engels. Negli anni seguenti alternò la propria attività tra Cosenza, dove cercava di fondare una loggia massonica, formata da democratici, Perugia, dove nel 1878 aveva contratto matrimonio con Giuseppina Moravalle, e Napoli dove fu particolarmente attivo, partecipando alla Lega dei figli del lavoro, al Circolo di studi sociali, alla federazione anticlericale « G. Bruno », alla segreta Alleanza repubblicana, nonché alla massoneria.

Nel settembre 1889 partì alla volta di Buenos Aires per impiantarvi una filiale per il commercio dei vini paterni e partecipò al movimento democratico e socialista argentino.

Tornato in patria nella primavera del 1891, si stabilì a Perugia, prendendo subito contatto con gli anarchici del posto ed iniziando la pubblicazione del settimanale *L'Umbria*, che partecipò attivamente al dibattito in corso tra le varie correnti in cui era diviso il socialismo italiano. Al congresso operaio di Milano del 2-3 agosto 1891, D., rappresentante della corrente anarchica di fronte al problema dell'organizzazione delle forze operaie italiane, colse con precisione la sostanza della questione, operando per la prima volta una distinzione tra partito politico e semplice federazione di società operaie e caldeggiando anche la proposta, non accettata, di fare del suo giornale, *L'Umbria*, l'organo ufficiale del partito operaio.

La tendenza conciliatrice tra le diverse scuole socialiste si evidenziò soprattutto durante il congresso di Genova, dove per la temporanea assenza di Malatesta e di Merlino, fu, insieme con P. Gori *, la figura di maggior spicco della corrente anarchica. L'associazionismo di D. si era espresso attraverso le colonne della *Plebe*, inizialmente stampata a Terni e poi trasferita a Firenze (1891-1892), dove si sosteneva la necessità di un partito socialista-anarchico su basi moderne. Alla *Plebe* seguì *La Tribuna dell'operaio* (1892-1893), stampata a Prato, il cui primo numero, uscito il 2 luglio 1892, in un editoriale intitolato *Per intenderci*, esponeva un programma che fu subito accusato di utopia.

Accanto al giornale costituì una tipografia editrice che stampò numerosi testi ed opuscoli socialisti ed anarchici, tra i quali *Evoluzione e rivoluzione* di E. Reclus, tradotto dallo stesso D. Fu inoltre in rapporto con Engels allo scopo di eseguire una edizione popolare italiana del *Capitale* di Marx, ma senza successo.

Ritornato in Calabria nel 1894, pubblicò a Cosenza, per pochi numeri, un nuovo periodico, *Humanitas*, che venne distribuito gratis. Nel 1895 contribuì finanziariamente alla pubblicazione del quotidiano socialista *L'Asino*, che ben presto venne osteggiato dalla stampa socialista, perché accusato di essere sovvenzionato dallo stesso Crispi.

Posto termine all'esperienza dell'*Asino* (5 luglio 1895), si trasferì a Portici prima e a Resina dopo, dove si diede ad organizzare le forze socialiste sparse per i comuni vesuviani e pubblicando un periodico domenicale *Avanti!*, che vide la luce il 20 novembre 1895 e che più tardi si fuse con *Il Socialista*, altro giornale napoletano. Nell'ambiente campano svolse un'attività frenetica, costituendo la federazione socialista napoletana ed organizzando un congresso socialista del Mezzogiorno continentale, tenutosi a Napoli nei giorni 1-2 aprile 1896. D. vi presentò una sua relazione su « Il socialismo e la questione agraria » pubblicata poi a Cosenza. Nello stesso anno partecipò al IV Congresso nazionale del PSI svoltosi a Firenze, intervenendo nella discussione sull'atteggiamento del partito di fronte alla crisi agricola e sul programma minimo politico e amministrativo e sulla eventuale pubblicazione di un organo quotidiano del partito. Subito dopo fu presente ai lavori del congresso internazionale di Londra come membro della delegazione italiana.

Fu promotore della federazione socialista calabrese, che tenne due congressi, il primo a Palmi nel 1896, nel quale venne eletto segretario, il secondo a Catanzaro nel 1897, con la partecipazione di Costa.

Alle elezioni politiche del 1897 presentò la sua candidatura nel collegio di Rogliano, riuscendo ad ottenere, nonostante le pressioni delle autorità, circa 600 voti.

All'inizio del 1899 collaborò, come amministratore, alla *Rivista critica del socialismo*, l'eterodossa pubblicazione di Merlino, che già dal primo numero destò numerose polemiche. L'appoggio dato da D. alla rivista e la sua appartenenza alla massoneria segnarono il suo distacco dal partito, determinato dalla espulsione decretata nel marzo del 1899 sotto l'accusa di essere un informatore del governo. Un giuri composto da R. Soldi *, N. Serra * e F. Albani * dichiarò nel 1900 di non avere elementi sufficienti per confermare le accuse rivoltegli, ma ritenne comprensibili i sospetti emersi a suo carico e concluse che « le risultanze sulla condotta complessiva del D. erano tali da legittimare la sua eliminazione dai partiti popolari, come venne fatto dalla direzione del partito socialista ». Alcuni documenti pubblicati di recente hanno fornito la prova documentaria che l'accusa mossa a D. era fondata e che pienamente giustificato era stato il provvedimento di espulsione, anche se del caso continuano a mancare una versione e una spiegazione esaurienti.

Non si hanno notizie di una sua attività politica negli anni successivi; nel 1908 fu per pochi mesi a New York, nel 1910 pubblicò a Prato con lo pseudonimo di Le Vaghe un volumetto di memorie, con intenti

polemici, e nel 1911 a Firenze, *L'Internazionale dalla sua fondazione al congresso di La Chaux-de-Fonds*, che nell'intenzione dell'autore doveva essere seguito da altri volumi così da formare una storia organica del movimento socialista. Usata come fonte da Nettlau e da N. Rosselli, più recentemente l'opera è stata definita un « disordinato centone » da A. Romano. Nello stesso anno vide la luce a Prato, primo di una collana di « pubblicazioni sindacaliste », un suo opuscolo sul *Concetto della rivoluzione socialista*, che lo mostrava su posizioni sindacaliste-rivoluzionarie.

Allo scoppio della prima guerra mondiale D. fu interventista. Temeva il pericolo del pangermanesimo come un ostacolo permanente allo sviluppo della democrazia e del socialismo, al di là dello stesso capitalismo. In tal senso si espresse in una conferenza a Rogliano dal titolo « Pericolo pangermanista e doveri italiani », tenuta il 27 agosto 1916. Nello stesso anno intervenne al III Congresso del partito repubblicano meridionale che si tenne a Napoli, incentrando il suo intervento sulle casse rurali « come mezzo di penetrazione usato dai clericali » e mettendo in evidenza le condizioni del partito nel Mezzogiorno. Negli ultimi anni svolse la sua attività nel campo massonico di rito scozzese. Morì a Napoli il 21 marzo 1919. (G. Masi)

Fonti e bibliografia: ACS, CPC, ad nomen; P.C. Masini, *Biografie di sovversivi compilate dai prefetti del regno d'Italia*, in *RSS*, a. IV, 1961, n. 13-14, pp. 573-623 (con bibliografia); ESMOI, *Periodici*, ad indicem; ESMOI, *Libri*, ad indicem; Pedone, ad indicem; A. Romano, *Storia del movimento socialista in Italia*, Bari, 1966, ad indicem; L. Cortesi, *La costituzione del PSI*, Milano, 1961, ad indicem; D. Perli, *I congressi del POI*, Padova, 1972, ad indicem; Le Vagre (G.D.), *Un trentennio nel movimento socialista italiano*, Prato, 1910 (contenente un elenco dei periodici e delle pubblicazioni di D. fino al 1896); *La corrispondenza di Marx e Engels con italiani*, a cura di G. Del Bo, Milano, 1964, ad indicem; A. Guarasci, *Politica e società in Calabria dal Risorgimento alla repubblica*, *Il collegio di Rogliano*, Chiaravalle C., 1974, ad indicem; Guarasci, G.D.: *all'origine del cattolicesimo politico e del socialismo in Calabria*, in *Calabria contemporanea*, Cosenza, n. 1 (51-52), 1973; G. Masi, *Il movimento socialista a Cosenza negli anni 1892-1900*, in *Historica*, a. XXIII, 1970, n. 1, pp. 3-17; Masi, G.D. e la sua influenza nel movimento socialista calabrese, in *Historica*, a. XXIII, 1970, n. 4, pp. 171-187; Masi, *Per una storia della stampa socialista in Calabria. I primi giornali. « Il Socialista » di Cosenza e « L'Operaio » di Reggio Calabria*, in *Historica*, a. XXV, 1972, n. 3, pp. 117-133; Masi, *Il caso D.: due documenti inediti di polizia*, in *MOS*, a. XIX, 1973, n. 4, pp. 381-394.

Domeniconi Ferruccio. Nato a Pergola (Pesaro) il 29 maggio 1854, fu a capo della locale società operaia di mutuo soccorso e contemporaneamente uno degli esponenti della sezione internazionalista (1873). Nel '74, in seguito ai fatti di villa Ruffi e alla « comune di Imola », venne arrestato. Fra le carte che gli vennero sequestrate furono trovati un dialogo su *Repubblica e socialismo* e un *Simbolo dell'operaio*, re-